

Il “*lamperio*” del Duca di Ossuna di Salvatore Accardi ©



Nell'ottobre 1615, *l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Don Pietro Girone, Duca di Ossuna, Cavaliere del Toson d'Oro, Vicerè e Capo Generale del Regno di Sicilia*, omaggiava un *lampiere d'argento con sua catinella* per la cappella della Madonna di Trapani. ¹ Il duca era stato rappresentato dal notaio alla stipula del *venerabile contratto (pro eo legitimo stipulante)* rogato presenti i testimoni Francesco e Romeo Sieri Pepoli. Il vicerè incaricava don Mazziotta Sieri Pepoli, secreto della Città, a consegnare un lampiere d'argento del peso di dieci libbre e un'oncia (oltre tre chilogrammi) cesellato dall'orafo Francesco Sarmento, che v'incise la data: *Palermo, 10 ottobre 1615*.

Il “lamperio” del Duca di Ossuna di Salvatore Accardi ©

Era il suo personale dono alla Madonna di Trapani, che si collocava con gli altri nella *Santa Cappella dell’Immacolata Vergine Maria Annunciata, per decoro della stessa, in infinito e in perpetuo ed in tale posto rimanere e non altrimenti.*

Il 17 ottobre 1615 *Gabriele de Renda* (priere del convento dell’Annunziata) intervenne alla redazione del contratto di *ricezione* del lampiere dopo aver *fatta riunione al solito posto e al suono della campanella* con i confrati *Angelo de Alonzo padre maggiore, Vincenzo Perniciaro, Bartolo Sael, Cristoforo Buffa, Giuseppe de Urso, Dionisio Corso, Giovanni Battista de Vita, Giacomo Corso, Marcello Bavera, Cirillo Mallea, Matteo Fontana, Paolo lo Xhanino, Vasilio Cavaretta, Giovanni Manni e Pompeo Zuccalà.*

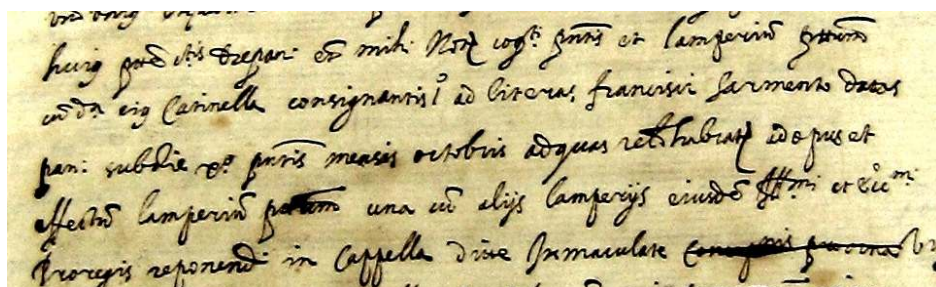
Don Pietro Giron, vicerè di Sicilia dal 1611 al 1616, è menzionato da Ignazio Polizzi nel suo opuscolo manoscritto sulle “Iscrizioni pubbliche esistenti in Trapani”, conservato in B.F.T. Riguardo all’iscrizione lapidale incastonata nell’omonima porta detta volgarmente “Porta Serisso”, l’autore afferma che la stessa era posta originariamente sulla porta “*dalla parte che guarda la marina, traslocata sul di dietro della porta stessa nei restauri fattivi sul luglio ed agosto 1871*”. Sul duca d’Ossuna, Polizzi rammenta “*alcuni insigni ricordi nel tesoro dell’Annunziata, tali sono: una gran lampada d’oro costata l’ingente somma di onze 580, più tardi rubata da ignoti ladri che di notte penetrarono nel convento spezzandone un cancello.*



Il “lamperio” del Duca di Ossuna di Salvatore Accardi ©

Le due corone d'oro della Vergine, l'altra del Bambino per la somma di onze 348; sette lampi d'argento del valore di onze 187 e una gioia con 36 diamanti del valore di onze 67, oltre una nave carica di legname che egli inviò per la costruzione del dormitorio rivolto a tramontana”.

Sembra che il Duca sia stato fermamente devoto non solo alla Madonna di Trapani ma anche alla Madonna della Concezione *concepita senza macchia del peccato originale*, com'espone in una relazione dell'otto dicembre 1618 dove si attesta che esternasse pubblicamente la sua venerazione alla Vergine nella chiesa del Nuovo Gesù a Napoli.



Oltre l'omonima porta di contrada Botteghelle, leggendo l'atto notarile s'apprende del dono del duca da rinvenire tra i lampieri appesi nella cappella della Madonna di Trapani.

© Salvatore Accardi, Settembre 2009

Il “lamperio” del Duca di Ossuna di Salvatore Accardi ©



1 - “III. Pedro Girón de Velasco, *el Grande*, 3 duque de OSUNA, 2. marqués de Peñafiel, 7. conde de Ureña, Grande de España, señor de las villas de Tiedra, Briones, Gumiel de Izán, Cazalla de la Sierra, el Arahál, Olvera, Morón de la Frontera, Archidona y Otejícar, Notario mayor de Castilla, Camarero mayor del Rey, del Consejo supremo de Guerra, del Consejo de Estado de Flandes, y uno de los cuatro Consejeros para los asuntos de Portugal en Madrid, del Consejo de estado de Felipe III y su gentilhombre de la cámara (1587), cabTO (1606- no 313), Virrey de Sicilia (1610-1616) y después Virrey y capitán general de Nápoles (1616-1620), estudió a Salamanca, de vuelta a España 1620 fue acusado de haber dilapidado el Tesoro Real y sostenido inteligencia con los turcos, y empuñado 1621, fue encarcelado donde murió de un ataque apopléctico”.

Dal sito: <http://grandesp.org.uk/historia/gzas/osuna.htm>

2 - “ ... E non fu compreso pur il duca Don Pietro Giron d'Osuna, per un fatto avvenuto a San Severo. Questo vicerè aveva cercato di rafforzare la potenza spagnola in Italia contro la minaccia turca e la preponderanza adriatica di Venezia, per cui raccolse milizie e riuscì nell'intento. Nella politica interna, che più c'interessa, voleva rafforzare i poteri del vicerè e per ottenere ciò puntò sul popolo, lo armò e disarmò la feudalità napoletana, facendo una propaganda di odio di classe contro i nobili. Si unì



col giurista napoletano Giulio Genoino, noto agitatore delle masse, che ebbe tanta importanza nei moti di Masaniello. L'urto tra il popolo e la nobiltà avrebbe rafforzato il potere spagnolo in Napoli: questo almeno era il piano dell'Osuna e del Genoino. Ma detto disegno, che costituiva secondo le delazioni, che pervenivano a Madrid, un tradimento, provocò sospetti, anche perché dei baroni avevano fatto spargere la voce nella corte spagnola che l'Osuna con quella sua politica tendeva a impadronirsi del regno. Il vicerè fu arrestato e dopo lunga prigionia morì nel 1624”.

Dal sito:

http://www.darapri.it/immagini/nuove_mie/apprsecoli/dal1491finoal1627.htm